



VALUTAZIONE EX-POST RELATIVA ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2007-2013 IN MATERIA DI ISTRUZIONE - PROGRAMMA OPERATIVO PUGLIA FESR-FSE 2014-2020 - Attuazione del PIANO DI VALUTAZIONE PUGLIA 2014-2020 (Lotto 3)

CIG 8591851BBB CUP: B34I18000010009

Executive summary

31 Dicembre 2022

ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE

irs

pts
PROFIT TO SHARE



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO**



DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

EXECUTIVE SUMMARY

La **finalità** del servizio di valutazione ex-post relativa alla programmazione regionale 2007-2013 in materia di istruzione è quella di **valutare i risultati conseguiti e l'efficacia degli investimenti effettuati** nel corso della suddetta programmazione a valere sul PO FSE PUGLIA 2007-2013 **attraverso il progetto "Diritti a scuola" (DAS)**. L'attività valutativa è volta, nello specifico, ad **offrire un quadro di conoscenze articolato ed esaustivo funzionale ad orientare le strategie di rafforzamento delle competenze di base nell'ambito delle successive programmazioni** per rispondere all'obiettivo ultimo della valutazione, consistente nel miglioramento della qualità della progettazione e dell'esecuzione dei Programmi.

La presente valutazione si configura prioritariamente come una **valutazione dell'impatto**, relativa quindi all'ambito dei risultati e degli effetti ottenuti, con il duplice obiettivo di ottenere sia una quantificazione della relazione causa/effetto generata dagli interventi, sia una stima qualitativa dell'impatto degli interventi realizzati, del cambiamento che può essere attribuito, depurato dal possibile effetto prodotto da altri fattori.

Oltre che sul piano della valutazione di impatto, l'attività di valutazione ha analizzato anche il processo di implementazione, con l'obiettivo di valutare a posteriori l'efficacia e l'efficienza complessiva dei meccanismi procedurali e operativi adottati e identificare fattori di successo ed elementi di debolezza dell'attuazione e del sistema di *governance* e a suggerire l'eventuale introduzione di correttivi e miglioramenti per la prossima programmazione.

Sul piano metodologico, nella realizzazione della valutazione si è fatto ricorso ad un mix di metodologie, tecniche e strumenti, sia qualitativi (analisi desk, interviste, focus group, valutazione *theory-based*) che quantitativi (analisi statistiche, valutazione controfattuale), calibrati alla luce degli obiettivi specifici legati ai diversi temi da valutare e delle relative domande di valutazione.

Si riportano di seguito le principali evidenze della valutazione ex post rispetto ai diversi ambiti valutativi considerati.

TEMA A – La diffusione del progetto Diritti a scuola

Nel ciclo di programmazione 2007-2013 Regione Puglia ha elaborato un proprio strumento di prevenzione e contrasto del fenomeno della disperazione scolastica attraverso la progettualità dei "Diritti a scuola" (DAS), che ha dato vita ad una serie corposa di progetti presentati dalle scuole del territorio. Sono stati coinvolti

- **un numero significativo di scuole**, mediamente 300 ogni anno, distribuite sul territorio regionale correntemente con la popolazione scolastica. Nel tempo:
 - è progressivamente **cresciuta l'incidenza delle scuole secondarie di II grado** (che dal 20% del 2010 arrivano a superare il 46% nell'avviso 2013) **e degli istituti comprensivi** (che crescono dal 20% al 37%), cui è corrisposta una contrazione dell'incidenza delle scuole primarie (che passano dal 30% al 10%) e secondarie di I grado (che scendono dal 23% al 5%);
 - si è via via consolidato il nucleo di scuole che partecipano a Diritti a Scuola, con la conferma nel 2013-2014 di 179 (su 234) di quelle che hanno partecipato nell'annualità precedente;
- **un alto numero complessivo di studenti** (quasi 175mila secondo il monitoraggio della cabina di Regia e più di 227mila destinatari sommando le diverse annualità del Progetto DAS), la stragrande maggioranza dei quali italiani (quasi il 96,5%) e, **conseguentemente un alto numero di docenti**, mediamente più di 10.000 ogni anno.

La distribuzione territoriale di progetti, scuole e alunni/docenti coinvolti riflette la popolazione scolastica ed evidenzia il peso della Provincia di Bari e di quella di Taranto.

In particolare, il **primo avviso pubblico** che avvia DAS è emanato il primo ottobre 2009 dal dirigente regionale della Formazione professionale. La misura, interamente a carico della Regione Puglia, prevedeva uno stanziamento di 22 milioni di euro. Nonostante i tempi strettissimi, la risposta del mondo scolastico è ampia: 336 scuole si candidano a presentare progetti, di queste 291 sono dichiarate ammissibili. I soggetti dichiarati ammissibili presentano complessivamente 729 progetti, 639 dei quali sono dichiarati ammissibili (402 di tipo A e 237 di tipo B). Lo stanziamento iniziale per il programma (22 mln) consentirebbe di finanziare 561 progetti, ma con una determina dirigenziale successiva, si impegnano sul programma altri 3 mln, consentendo così il finanziamento di tutti i progetti giudicati ammissibili. Per quanto riguarda la tipologia delle scuole: 115 sono Scuole primarie, 80 Scuole secondarie di primo grado, 114 Istituti comprensivi. I cosiddetti docenti aggiunti (reclutati dalle diverse graduatorie di precari) sono stati 1162: 732 impiegati in progetti A e 430 in progetti di matematica. Gli alunni coinvolti nel progetto sono stati 20.461: 13.312 prendono parte ai moduli di italiano (il 65%) e 7.149 a quelli di matematica (il 35%).

Nell'edizione successiva (**Avviso n. 6/2010**, a.s. 2010-11), gli obiettivi del programma DAS restano invariati, con un finanziamento pari a 20 milioni di euro. Vi è tuttavia un cambiamento del target, costituito dagli studenti di scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie superiori, limitatamente al primo biennio (una novità rispetto all'anno scolastico precedente, in cui il progetto non comprendeva le scuole secondarie superiori). Hanno partecipato a questa edizione ben 370 scuole (136 nella provincia di Bari, 32 nella BAT, 26 nella provincia di Brindisi, 33 nella provincia di Foggia, 64 nella provincia di Lecce, 79 nella provincia di Taranto), con un numero complessivo di 829 progetti. Il numero degli studenti coinvolti è stato di 48.106 su una popolazione scolastica complessiva di 180.497.

L'**Avviso n. 5/2011** (progetto a.s. 2011-12), che prevedeva un finanziamento pari a 30 milioni di euro ha finanziato 637 progetti di tipo A e B in 290 scuole (106 nella provincia di Bari, 28 nella BAT, 27 nella provincia di Brindisi, 29 nella provincia di Foggia, 54 nella provincia di Lecce, 46 nella provincia di Taranto). Rispetto all'anno precedente, è diminuito il numero complessivo di scuole coinvolte (80 in meno) e di progetti attivati, ma è aumentato il numero delle scuole secondarie di secondo grado. Per ciò che riguarda gli studenti, il numero di quelli coinvolti nel progetto DAS è stato di 44.416 su una popolazione scolastica di 141.183.

In continuità con le edizioni precedenti, l'**Avviso n.7/2012** mira a contrastare la dispersione scolastica, e favorire l'innalzamento dei livelli di apprendimento e l'inclusione sociale degli studenti più svantaggiati, attraverso la sperimentazione di metodologie didattiche innovative. Esso prevede un investimento di 25 milioni di euro e integra una nuova tipologia di progetto, tipo C, che supporta gli studenti più vulnerabili sia nel percorso di studi che nella transizione al mondo del lavoro. Nella consapevolezza che anche problematiche legate al contesto socio-ambientale (e non solo difficoltà di apprendimento) possono causare dispersione scolastica, l'Avviso introduce la possibilità di realizzare interventi di consulenza psicologica e di orientamento scolastico e professionale mirati, in favore degli studenti e delle loro famiglie. In risposta a questo bando sono stati realizzati 566 progetti di tipo A, B e C in 300 istituzioni scolastiche. Rispetto all'anno precedente, i dati fanno emergere un lieve calo del numero degli insegnanti coinvolti in "Diritti a Scuola", benché il loro numero (15.073) resti alto. Sono stati inoltre selezionati, nel complesso 362 esperti per il progetto C, di cui 182 psicologi e 180 orientatori. Nel complesso, gli alunni destinatari raggiunti e coinvolti nei progetti A, B e C sono 52.242.

In riferimento all'**a.s. 2013-14**, sono stati approvati nel complesso 839 progetti. Gli insegnanti degli istituti partecipanti al progetto DAS sono stati 12.241, di cui 4.871 sono docenti direttamente coinvolti nel progetto. 38.886 sono invece gli alunni destinatari (di cui 15.18 non italiani). Alle attività del progetto C hanno avuto accesso oltre 7000 famiglie, soprattutto per l'attività di consulenza psicologica.

Nel complesso, in termini di risultati, grazie all'innovazione della didattica una percentuale elevata di studenti a rischio di dispersione ha continuato nel percorso formativo. Tuttavia, l'innovazione scolastica non si configura come sistemica e gli studenti multiproblematici continuano ad avere meno probabilità di successo

scolastico. Si può dunque concludere che il progetto DAS può contribuire, ma non risolvere “l’insieme estremamente complesso di problemi che il sistema scuola deve affrontare”. È necessario quindi che questo intervento sia il più possibile integrato in un complesso di interventi sulla popolazione scolastica, nella consapevolezza che quanto più il progetto è condiviso e prevede una integrazione delle attività tanto più esso è efficace.

In termini di policy, il programma Diritti a scuola rappresenta un tipico caso di eterogenesi dei fini: esso **nasce con il fine esplicito di migliorare le competenze di base (linguistiche e matematiche) degli studenti** provenienti dalle fasce più deboli della società, **ma permette, grazie ad una forte collaborazione interistituzionale multilivello, anche di sostenere l’occupazione dei docenti precari in Puglia**. Come sottolinea il Prof. Viesti, che nel 2009 svolgeva la funzione di Assessore regionale al Diritto allo studio, nell’avvio del programma “la collaborazione interassessorile fu decisiva”. In particolare, la disponibilità dell’allora Assessore alla Formazione e al lavoro, dottor Losappio, ha consentito di realizzare un intervento diretto della Regione nella scuola pubblica, grazie alle risorse del Fondo Sociale Europeo. Probabilmente, il merito più evidente di DAS è stato quindi la chiarezza del suo duplice obiettivo: attutire l’emergenza occupazionale creata dalla riforma Gelmini-Tremonti e contribuire alla riduzione delle disuguaglianze educative e sociali, sostenendo i minori più vulnerabili nei processi di apprendimento e inclusione sociale.

Mentre nei primi anni l’obiettivo manifesto del progetto era prioritariamente orientato all’innovazione didattica per favorire l’accrescimento delle competenze, incrociando l’esigenza di rispondere alla domanda di occupazione da parte degli insegnanti precari, nelle ultime edizioni il progetto ha avuto un focus maggiore sulla dimensione dell’inclusione sociale. Ciò ha comportato non solo un ampliamento delle figure di supporto inserite nel mondo della scuola, ma anche un ampliamento del bacino di destinatari, che si è spostato nelle ultime edizioni prevalentemente nelle scuole secondarie di II grado.

TEMA C – I criteri di selezione delle scuole

Le **prime tre edizioni** del progetto Diritti a Scuola, relative alle annualità 2009, 2010 e 2011, prevedevano il finanziamento di interventi a valere sull’**Asse IV – Capitale Umano**, nell’ambito del quale si inquadra l’obiettivo operativo di *prevenire la dispersione scolastica con interventi di recupero delle competenze ed erogazione di servizi di sostegno*. La **quarta edizione**, riferita all’annualità 2012, in discontinuità con le precedenti, è stata finanziata a valere sull’**Asse III – Inclusione Sociale** e perseguiva in particolare l’obiettivo operativo di *promuovere azioni di sistema finalizzate alla rimozione delle cause di esclusione e discriminazione sociale delle persone*. Infine, i progetti realizzati nella **quinta edizione** (annualità 2013) sono stati finanziati **sia a valere sull’Asse IV – Capitale Umano, sia sull’Asse III – Inclusione Sociale**, integrando gli obiettivi specifici e operativi previsti da entrambi gli Assi.

L’**iter di selezione delle scuole** del progetto DAS, dopo una prima fase di valutazione di ammissibilità delle istanze di candidatura volta a verificare il rispetto dei requisiti formali, prevede una successiva fase di valutazione di merito dei progetti ammissibili, che si concretizza nell’attribuzione di un punteggio ad ogni proposta sulla base dell’adesione dell’impianto progettuale ad un set di criteri strettamente connessi agli obiettivi propri dell’avviso e misurabili tramite specifici indicatori: a) Finalizzazione dell’attività; b) Qualità progettuale; c) Rispondenza dei progetti alle priorità indicate (dal 2013 sono stati introdotti nuovi criteri di valorizzazione dell’indicatore in vista della finalizzazione del progetto sia sull’Asse – capitale umano che sull’Asse – Inclusione sociale; d) a partire dall’avviso 2012 si è aggiunto Presenza di progetto di tipo C.

L’analisi dell’**evoluzione dei criteri di selezione** previsti dalle cinque edizioni del progetto Diritti a scuola **riflette, infatti, un processo di adeguamento degli obiettivi specifici**, basato sull’esperienza maturata nel corso delle prime edizioni, che ha suggerito di insistere maggiormente sulla riduzione delle condizioni di

emarginazione e svantaggio degli studenti, senza però perdere il focus sul miglioramento dei livelli di apprendimento degli stessi.

Si evidenzia, inoltre, che già **a partire dalla seconda edizione** è stata introdotta una importante novità, vale a dire l'ampliamento dei soggetti ammissibili e della platea di destinatari, con l'inclusione nel progetto del **primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado**, un target particolarmente critico in termini di dispersione e abbandono scolastico.

A partire dalla quarta edizione si introduce una nuova tipologia progettuale che prevede interventi di consulenza psicologica e di orientamento, si converge verso il finanziamento di progettualità ampie, si pone un'attenzione prioritaria agli studenti in situazioni di svantaggio e si attribuisce maggiore importanza al livello di dispersione scolastica della scuola.

Da segnalare che nella successiva programmazione FSE 2014-2020 sarà previsto una estensione dell'ambito d'azione del progetto in termini di sviluppo delle competenze (si aggiungono quelle tecnico professionali, informatiche, tecnologico multimediali e le lingue straniere), un ampliamento dei destinatari e dei soggetti ammissibili tramite i) una nuova linea di intervento dedicata all'aggiornamento delle conoscenze del personale scolastico e ii) una nuova azione che prevede l'insegnamento della lingua inglese all'interno delle scuole dell'infanzia, l'obbligatorietà di interventi di consulenza psicologica (alla luce dei buoni esiti riscontrati nella programmazione oggetto di valutazione del presente report, l'introduzione di un criterio di merito basato sulla varietà delle attività di sostegno offerte (integrazione culturale, contrasto al cyber-bullismo, ecc.) e l'inclusione di dimensioni di svantaggio legate al reddito, alla condizione di disabilità e alla cittadinanza negli indicatori scelti per la valutazione di merito.

TEMA B – Il modello di governance

La **governance del progetto Diritti a Scuola** oltre ai due **Assessorati Regionali**, ha visto un altro attore importante intervenuto nella definizione del programma, il **sindacato**, in particolare la **FLC CGIL**, che forse per primo ha proposto l'utilizzo dei fondi del POR FSE per intervenire sul problema del precariato scolastico. Il sindacato avrà anche un ruolo importante nella concreta attuazione dell'intervento, con un'azione che ha mirato a far utilizzare i vari strumenti di supporto al maggior numero possibile di lavoratori. Non meno cruciale è stato il ruolo del Ministero dell'Istruzione e della sua struttura regionale: l'Ufficio Scolastico Regionale (USR). Grazie ad un apposito accordo tra MIUR e Regione Puglia, si individuano le graduatorie da cui reclutare il personale scolastico e le condizioni perché venga riconosciuto il punteggio per il servizio pari ad una supplenza annuale. Nella realizzazione del progetto è stato fondamentale anche il ruolo degli Uffici di ambito territoriale che hanno curato, come previsto dall'accordo sopracitato, il reclutamento del personale docente e ATA. Oltre a promuovere il bando, la Regione Puglia, e nello specifico il Servizio Formazione Professionale della Regione, ha costituito un'apposita "cabina di regia" per la verifica dell'efficacia degli interventi nella valutazione iniziale, *in itinere* e finale, e seguito tutto il processo di implementazione dei progetti promossi dalle istituzioni scolastiche. Per la realizzazione delle sue funzioni, la Cabina di Regia si è avvalsa della preziosa collaborazione dei tutor, impegnati a garantire l'accuratezza dei dati raccolti per il monitoraggio. Non meno rilevante è stato infine il ruolo delle singole istituzioni scolastiche, che si sono impegnate a formalizzare la collaborazione di tutte le figure reclutate per la realizzazione del progetto e supportare le attività valutative e progettuali grazie al ruolo di appositi comitati tecnici (CT).

La **governance all'interno delle scuole** ha visto applicati modelli diversi nei differenti istituti: in alcuni casi l'approccio è stato più gerarchico con l'individuazione a monte dei componenti del Comitato Tecnico ed uno più partecipativo con la realizzazione di un momento di condivisione con tutto il corpo docente di raccolta delle adesioni al progetto e con la successiva costituzione del Comitato Tecnico, a partire dalle partecipazioni ottenute. Due elementi chiave per la buona riuscita del progetto sin dalle prime fasi sono stati la chiara

presentazione al corpo docenti delle finalità del progetto da un lato e la capacità di costante confronto e dialogo con e tra i docenti coinvolti dall'altro. Un approccio che ha favorito la costruzione di buone relazioni, non solo tra docenti (interni e DAS), ma anche tra docenti DAS e alunni. Simili dinamiche hanno anche permesso una più facile ed efficiente rimodulazione delle attività in funzione dei bisogni emergenti con l'avanzamento delle attività di progetto.

Un altro attore importante per la gestione e la buona riuscita delle attività di progetto sono le famiglie dei minori target. Coinvolte attraverso l'invio di materiale informativo e durante gli incontri genitori-insegnanti, una volta compresi a fondo gli obiettivi di progetto e le opportunità che le attività fornivano, sono state un importante alleato del corpo docenti per garantire la presenza dei minori alle attività proposte e nello stimolare la bontà delle attività proposte. **Complessivamente le famiglie hanno apprezzato gli interventi**, delegando completamente alle docenti, in un clima di fiducia, la realizzazione delle attività di potenziamento/recupero delle competenze. Questo gradimento è stato reso evidente dal numero crescente di richieste, anno dopo anno, da parte delle famiglie di inserire i minori all'interno delle attività, e dalla partecipazione volontaria dei minori alle attività durante le annualità successive a quella in cui sono stati inseriti nel progetto.

Per quanto riguarda i **progetti C** le famiglie, dopo una iniziale resistenza, hanno aderito positivamente alle attività proposte da psicologi, orientatori e mediatori culturali.

Il risultato più positivo in questo caso è stato quello ottenuto dai mediatori culturali, poiché la presenza di figure dedicate ha supportato le famiglie migranti, solitamente più difficili da coinvolgere anche in virtù degli ostacoli linguistici, rendendole effettivamente partecipi del processo educativo dei figli e alla nuova realtà locale in cui vivono. Anche la figura dello psicologo si è rivelata importante perché, nel caso di studenti BES o con particolari fragilità ha contribuito a sostenere le famiglie in una interazione più efficace e costruttiva con i figli.

TEMA D – L'efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi

Il processo valutativo ha evidenziato come il progetto DAS abbia avuto **effetti positivi su:**

- **la motivazione e l'inclusione degli alunni:** contribuendo in modo determinante all'incremento del "tempo scuola" e rendendo disponibili risorse umane e strumentali aggiuntive, ha reso possibile un sostegno personalizzato e un rafforzamento dell'offerta formativa, con miglioramenti sulla motivazione dei ragazzi, sull'inclusione dei ragazzi più fragili, nel rapporto con i docenti e tra studenti e quindi sull'andamento scolastico. L'intervento è stato rafforzato grazie al coinvolgimento di professionalità aggiuntive (mediatori, psicologi e orientatori), che ha consentito di rispondere con forme e strumenti differenti alle specifiche esigenze degli studenti e affrontare in modo multidimensionale il rischio di abbandono e dispersione scolastica;
- **le competenze dei docenti e gli strumenti e le tecniche di insegnamento:** ha attivato uno scambio proficuo tra docenti interni e docenti DAS, con una crescita dei secondi a livello professionale e una apertura a metodologie innovative e all'utilizzo di nuovi strumenti dei primi. Inoltre, ha portato ad approfondire le modalità di gestione dell'aula, le strategie e metodologie di insegnamento da adottare a seconda dei casi specifici, o determinati argomenti più ostici da trasmettere, e ha consentito di sperimentare un approccio laboratoriale e multidisciplinare ed una didattica maggiormente interattiva grazie alla dinamica in piccoli gruppi di lavoro. Il progetto DAS ha fornito le risorse umane e tecniche necessarie al superamento della tradizionale didattica frontale e grazie all'introduzione di lavoro di gruppo è stato possibile evitare la creazione o la sensazione di gruppi "ghetto", favorendo un buon clima di confronto e dialogo in una ottica di educazione tra pari. Le attività di aula sono state realizzate secondo un modello di apprendimento attivo e maggiormente

partecipativo, utilizzando modalità circolari, promuovendo un ascolto più attento e dedicato ad ogni singolo studente, con l'attenzione di non isolarlo dal resto dei pari, al fine di non creare gruppi ghetto

- **il processo di stabilizzazione dei docenti DAS:** ha offerto ai docenti DAS una grande opportunità di crescita professionale grazie alla collaborazione con docenti di ruolo con alle spalle anni di esperienza, grazie alla partecipazione continuativa alle attività scolastiche e di aula che hanno permesso di acquisire competenze specifiche impossibili da acquisire in breve tempo senza una figura esperta di affiancamento. Inoltre, è stato un ponte verso la stabilizzazione contrattuale, dando un contributo ad accelerare e favorire l'uscita dal precariato, anche in risposta alla cd. riforma Gelmini. Ciò è stato reso possibile dai punteggi attribuiti per le graduatorie di insegnamento, utili anche per accedere a periodi di supplenza annuali ed evitare così le supplenze brevi, e dalla possibilità di partecipare consecutivamente ad a.s. presso uno stesso istituto scolastico. Quest'ultimo aspetto, dove possibile, ha permesso ai docenti DAS di farsi conoscere e così essere integrati all'interno degli stessi istituti come docenti di ruolo dopo le annualità di DAS.

TEMA E – L'economicità degli output e degli outcome prodotti

La partecipazione al progetto DAS ha fornito alle scuole le risorse umane e strumentali necessarie a introdurre (ed in alcuni casi a consolidare) delle innovazioni che sono poi divenute parte del patrimonio di conoscenze e strumenti. **Le significative risorse economiche erogate alle scuole hanno, infatti, consentito di rafforzare il capitale umano disponibile, e numerose innovazioni sperimentate e/o introdotte con i progetti DAS sono entrate a far parte dell'offerta formativa e dell'organizzazione della didattica delle scuole** partecipanti ai progetti, in ragione dell'apporto in termini di rafforzamento della didattica e di miglioramento dell'inclusione scolastica e delle *performance* degli studenti. In particolare, **il progetto DAS ha intuito e anticipato la successiva istituzione dell'organico di potenziamento ed ha consentito di sopperire alla mancanza di risorse umane e monetarie.**

Grazie a questa maggiore dotazione di risorse umane, i progetti DAS hanno consentito alle scuole di

- **adottare un approccio multi-problema** e di **attuare una didattica interattiva,**
- **realizzare laboratori interdisciplinari, multidisciplinari e transdisciplinari,**
- **creare attività e percorsi didattici specifici,** finalizzati a sostenere un recupero e il rafforzamento delle competenze sia di natura formativa che relazionale e sociale,
- **sperimentare attività di cooperative learning, di tutoring e mentoring, il lavoro di gruppo per classi parallele o nelle singole classi, l'alternanza di attività in-outdoor aula, la flessibilità dei setting formativi, la personalizzazione degli interventi didattici;**
- **coinvolgere direttamente le famiglie** in uno scambio di dialogo e accoglienza molto più continuo e strutturato di quello che normalmente viene garantito dalla scuola, anche grazie allo sportello di supporto psicologico e per l'orientamento.

La continuità temporale dei progetti DAS, il coinvolgimento del gruppo classe (e non solo degli studenti con difficoltà specifiche) e gli evidenti effetti positivi riscontrati hanno portato i dirigenti a mantenere (perfezionando e declinando sulla base dell'evoluzione delle esigenze) le innovazioni introdotte. Tali strumenti, ulteriormente perfezionati, hanno supportato studenti e docenti durante la crisi pandemica.

TEMA F – l'impatto del progetto DAS sulle competenze degli studenti, sulla dispersione scolastica e sull'inclusione sociale

Con un approccio di tipo controfattuale basato sul *Propensity Score Matching* sono stati valutati gli **effetti del DAS sui livelli di competenza di base in italiano e matematica** sulla base dei dati delle prove Invalsi e sulle variazioni anno su anno di tali punteggi. Dall'analisi è emerso un **effetto positivo e statisticamente**

significativo sui punteggi INVALSI per le competenze di base in italiano e matematica: i punteggi medi delle scuole partecipanti al DAS sono significativamente più alti delle scuole simili non partecipanti.

L'effetto è significativamente più alto nei livelli scolastici della scuola primaria e decresce progressivamente nella scuola superiore di primo e secondo grado, confermando l'importanza, ben colta dal programma Diritti a scuola dalle prime edizioni, di intervenire sin dall'inizio del percorso scolastico, dal momento che interventi più tardivi rischiano di essere meno efficaci nel recupero di eventuali lacune nelle competenze di base con l'avanzare degli studi.

Un altro dato interessante fa riferimento a come gli effetti del DAS siano aumentati progressivamente nelle quattro annualità considerate, probabilmente per via del fatto che negli anni si sono "sommati" gli effetti del DAS in quelle scuole che hanno partecipato a più edizioni del programma, ottimizzandone gli effetti su più anni. Dal confronto con i dirigenti scolastici e i docenti intervistati coinvolti nella fase di campo è emerso, infatti, che la partecipazione al DAS, ha giocato un ruolo cruciale sulla motivazione e sulla affezione allo studio da parte degli studenti che hanno partecipato. La presenza di figure esterne alla scuola, portatrici di esperienze diverse rispetto a quelle già presenti nel corpo docenti, ha inoltre fatto sì che diverse competenze e approcci si intrecciassero sinergicamente, creando un reciproco arricchimento e migliorando l'efficacia del percorso educativo che hanno avuto poi ricadute positive sui bambini e i ragazzi, partecipanti e non partecipanti al DAS.

Effetti positivi si riscontrano anche guardando alle variazioni annue, espresse come semplice differenza in termini assoluti dei punteggi alle prove di italiano e matematica, nell'anno di riferimento rispetto all'anno precedente. Sebbene le variazioni non presentino differenze nei segni confermando uniformità nei *trend* delle scuole DAS e di quelle del gruppo di controllo, le scuole partecipanti al DAS presentano sempre o (i) aumenti più consistenti o (ii) contrazioni più contenute nei punteggi.

Per valutare gli **effetti del progetto DAS sulla dispersione**, in assenza di dati sulla dispersione scolastica esplicita/effettiva, si è fatto riferimento alla **dispersione implicita**, che **misura la quota di studenti che non hanno raggiunto livelli di competenza adeguati**. È stato dunque effettuato un esercizio di stima sulla dispersione implicita, misurata a partire dai dati Invalsi come quota di alunni che nei diversi anni di riferimento della valutazione e per i diversi livelli non hanno raggiunto il 25% di risposte esatte nelle prove di Italiano e Matematica. Dal confronto di questa quota tra le scuole partecipanti al DAS e scuole non partecipanti simili secondo le caratteristiche utilizzate per il *matching* statistico, è emerso un **effetto leggermente positivo, ma non statisticamente significativo** sulla dispersione implicita: la percentuale media di studenti che raggiungono punteggi bassi è meno elevata tra le scuole DAS, seppure non significativamente diversa da quella registrata dalle scuole del gruppo di controllo. Si tratta di un dato sostanzialmente in linea con quello emerso, nel corso del progetto, dal monitoraggio svolto dalla Cabina di regia, che aveva messo in luce tassi di abbandono mediamente più contenuti tra gli alunni effettivamente partecipanti al DAS, generalmente più fragili e a maggior rischio di esclusione, rispetto a quelli medi della scuola, evidenziando dunque, se pure in maniera meramente descrittiva, l'importanza di questi interventi a sostegno del contenimento della dispersione scolastica.

Infine, l'**analisi di buone pratiche in materia di contrasto ai fenomeni della dispersione e dell'abbandono scolastico e formativo** si è focalizzata su tre interventi realizzati dall'ONG Save The Children sul territorio nazionale e ha consentito di individuare alcuni elementi comuni alle tre esperienze di interesse per valutare l'attuazione e la possibile evoluzione del progetto DAS. I progetti IN Contro, SCATTI e Fuori Classe sono infatti caratterizzati da alcuni elementi comuni a progetti Diritti a scuola:

- la **centralità della famiglia** e l'importanza del suo coinvolgimento nelle azioni di contrasto e prevenzione delle povertà educative e della dispersione scolastica. Questa attenzione è comune al

progetto DAS, che ha cercato aiutare le famiglie a comprendere l'importanza di un buon percorso scolastico, la sua centralità per la costruzione di una vita futura più stabile e produttiva;

- una **didattica innovativa**, intesa come una serie di attività volte all'apprendimento attivo e partecipativo, capaci di mettere l'allievo al centro del suo apprendimento e del suo cambiamento. Sia nei progetti DAS che negli altri progetti analizzati la didattica si è svolta anche in orario extrascolastico con l'aiuto di insegnanti dotati di competenze specifiche per favorire una maggiore inclusione e partecipazione. Ha sviluppato azioni di educazione tra pari, attività volte al miglioramento del clima di aula e altre mirate al recupero delle carenze disciplinari in un coinvolgimento dell'allievo a 360 gradi, promuovendo così, in modo indiretto, anche la nascita e lo sviluppo di quelle che vengono chiamate *soft skills*;
- **protezione e protagonismo del minore**, con il suo coinvolgimento attivo nella vita della scuola e della comunità del minore, che ha caratterizzato anche i progetti DAS, attraverso soprattutto il servizio continuo di orientamento, di supporto psicologico e di mediazione culturale avviato nei progetti di tipo C. Le tre figure dello psicologo, dell'orientatore e del mediatore culturale hanno collaborato a migliorare l'inclusione degli alunni in situazione di svantaggio e di quelli stranieri e delle loro famiglie

Alcuni strumenti e caratteristiche proprie dei tre progetti realizzati da Save The Children potrebbero, invece, essere introdotti o rafforzati nei "futuri progetti DAS":

- **la promozione dell'educazione tra pari**, che ha un impatto maggiore e più duraturo rispetto agli interventi verticali adulto-minore, coinvolge in modo più attivo i soggetti e facilita il passaggio dei contenuti essenziali di prevenzione;
- **la centralità del coinvolgimento e del dialogo con il territorio**, con l'obiettivo di creare una comunità educante e supportiva, capace di compensare le povertà educative delle singole famiglie e dei singoli contesti;
- **l'attivazione di un supporto tecnico specifico per gli insegnanti**, specie quelli inseriti in contesti difficili che spesso coincidono con quelli ad alto rischio di dispersione, poiché possono andare incontro al *burnout* e a difficoltà non sempre legate alla didattica;
- **la realizzazione di attività laboratoriali non legate strettamente alle discipline scolastiche** (come laboratori di teatro, di musica e canto, etc.) che contribuiscono a sviluppare in modo indiretto alcune competenze e capacità imprescindibili per migliorare la resa scolastica, come per esempio, la capacità di memorizzazione, quella matematica (si pensa qui soprattutto alla musica), quelle legate all'italiano e alle discipline umanistiche.

Riflessioni conclusive, suggerimenti e indicazioni di policy

Il progetto Diritti a Scuola ha riscosso successo e ha avuto una forte risonanza già a partire dai primi Avvisi. La valutazione del progetto Diritti a Scuola, facendo emergere gli elementi di successo della *policy*, ma anche i suoi aspetti problematici, richiamati con riferimento ai singoli temi oggetto di valutazione, consente anche di prospettare alcune indicazioni per la progettazione di eventuali interventi futuri che volessero perseguire le medesime finalità.

- L'analisi valutativa ha messo in evidenza quanto sia stato **importante il monitoraggio e il supporto in itinere nelle diverse fasi di progetto**. Sarebbe quindi importante avviare sin dall'inizio delle progettualità questo tipo di attività, che favoriscono il superamento delle difficoltà anche impreviste, aiutano a

costruire le reti e migliorano le relazioni tra gli attori del progetto, favorendo la condivisione di informazioni e risorse tra i partner.

- È stato evidenziato quanto sia stato particolarmente difficile, all'interno delle scuole, coinvolgere i ragazzi più svantaggiati e particolarmente fragili. **Per focalizzarsi su tali realtà e dedicare la necessaria attenzione ai soggetti più vulnerabili**, nell'ambito di progetti così ampi, duraturi nel tempo e con molti potenziali beneficiari, **servono competenze specifiche per le quali dovrebbe essere previsto uno specifico supporto esterno e un'azione formativa mirata nelle diverse fasi del progetto**.
- Il tema del supporto e dell'accompagnamento riemerge anche quando si parla di un uso snello degli strumenti informatici e digitali per l'amministrazione e la rendicontazione del progetto. Il carico di materiale burocratico da evadere per le segreterie e il personale amministrativo scolastico deve poter essere gestito in maniera efficiente. A livello di sistemi informativi risulta inoltre importante l'unificazione e condivisione dei dati di progetto, in modo da favorire una comunicazione rapida ed efficace tra gli attori. **La riduzione del carico di lavoro per i soggetti beneficiari potrebbe essere ridotta "biennializzando" i bandi di progetto**.
- La durata biennale dei bandi consentirebbe di risolvere un altro problema di centrale importanza per gli interventi indirizzati a minori in età scolare: la continuità delle attività. **Le attività di progetti come Diritti a scuola, per massimizzare la loro efficacia dovrebbero essere più stabili nel tempo e prevedere una continuità del personale** docente interno, specialistico esterno e dirigenziale.
- Un eventuale futuro progetto DAS andrebbe maggiormente focalizzato su quegli obiettivi originari nel perseguire i quali si è registrata una maggiore efficacia ed evitando di giustapporre un numero troppo elevato di obiettivi che possono finire per entrare in contrasto fra loro. Anche alla luce dei risultati della valutazione di impatto, **l'intervento dovrebbe quindi essere indirizzato maggiormente alle scuole primarie e secondarie di primo grado** nelle quali si è rivelata più efficace l'azione di coinvolgimento degli alunni e delle famiglie, sono emersi più chiaramente segnali di miglioramento delle competenze scolastiche e in cui si possono avviare precocemente azioni di contrasto alla dispersione e alla povertà educativa. Si tratta, inoltre, di contesti in cui sono meno disponibili fondi che perseguano le stesse finalità.
- L'elasticità nella progettazione delle attività assicurata dall'utilizzo dei fondi strutturali (in contrasto con l'attuazione dei PON, più rigidi e strutturati nell'implementazione dei progetti) ha garantito la possibilità ai diversi istituti di gestire e pianificare le attività di progetto in base alle specificità del territorio e della scuola. Una simile **flessibilità progettuale e indipendenza dei singoli istituti nel poter determinare tipologie e modalità di svolgimento delle attività andrebbe proseguita**, evitando inutili centralismi e appesantimenti burocratici.
- Più in generale, i progetti come DAS massimizzano la loro efficacia se sono collegati alle altre politiche perseguite con i fondi strutturali e con il PNRR, in particolare le politiche di inclusione sociale e lavorativa delle famiglie e di innovazione delle pratiche scolastiche.